

È l'impegno che **Albertini** assume su Italia Oggi se Bobo diventa presidente della Lombardia

Regalo a **Maroni** una Ferrari 458

Ho presentato il mio programma. La Lega si è eclissata

DI GOFFREDO PISTELLI

Inutile cercare di carpirgli una battuta risentita per la bordata polemica che **Silvio Berlusconi** gli ha sparato l'altro ieri dallo studio di *Uno Mattina*: «Ha governato per 10 anni grazie ai voti nostri e della Lega Nord e poi è andato all'europarlamento e ora, colto da un'improvvisa ambizione personale si è candidato alla presidenza della Regione Lombardia».

Gabriele Albertini, milanese, classe 1950, industriale, per nove anni sindaco di Milano e oggi eurodeputato del Pdl, destinatario della rampogna di B., al telefono, ride: «Non replico, preferisco restare alla simpatia dei miei ricordi, anche recentissimi, con lui».

Domanda. Ma davvero non ha niente da obiettare? Il Cavaliere dice che «si comporta in maniera inaccettabile».

Risposta. Commento solo per dire che nel 1997, quando sono diventato sindaco di Milano, c'era una sola città importante con un primo cittadino di centrodestra ed era Bari e solo due regioni, Veneto e Lombardia, con **Giancarlo Galan** e **Roberto Formigoni**. Per il resto l'Italia era completamente orfana di appartenenti al mondo berlusconiano. Andai a Palazzo Marino con un bel po' di consensi. Migliaia di voti disgiunti fra cui, vorrei ricordarlo, anche quello di personaggi come **Francesco Saverio Borrelli** che berlusconiano non era.

D. E in effetti il ricordo di Berlusconi non è stato preciso: la Lega candidò contro di lei Marco Formentini e, nel 2001, l'appoggio lombardo fu di un misero 4%.

R. Infatti. E poi, mi permetta...

D. Prego...

R. Se fino a poche settimane fa Berlusconi mi voleva capolista al Senato, posizio-

ne per la quale molti dei suoi strangolerebbero la madre, il candidato **Albertini** non deve essere poi male.

D. Onorevole però, dica la verità, chi glielo ha fatto fare? Se ne stava a Strasburgo con qualche anno di legislatura da fare. Perché s'è preso questa gatta da pelare?

R. Ma mi ha convinto Berlusconi in persona, a giugno, quando mi mostrò un sondaggio.

D. Quello che spiegava la diaspora elettorale pidiellina?

R. Precisamente. In quell'occasione, lui spiegò

che 64 elettori pidiellini su 100 non ci votavano più ma che sarebbero tornati se avessimo proposto persone credibili e programmi lineari e coerenti. Da allora ho lavorato per quello, mettendo assieme persone che rispondono a quelle caratteristiche, nella tradizione europeista migliore.

D. Il Pdl invece...

R. Il Pdl invece vive sotto l'incubo dei Barbari sognanti (la corrente leghista di **Roberto Maroni**, ndr). Ma se lo immagina? Noi che stiamo nel Partito popolare europeo, che ereditiamo la tradizione di Schumann e De Gasperi, dovremmo stare con quelli che ai gazebo raccolgono le firme per uscire dall'euro?

D. Mai con la Lega, quindi?

R. Per carità, noi siamo appunto la X legio di Giulio Cesare.

D. La legione fedelissima quella che dette una severa lezione ai Galli.

R. Sì. Ma non è un antagonismo fine a se stesso. Abbiamo inviato al segretario regionale Pdl, **Mario Mantovani**, un documento propeudeutico a un'alleanza con la Lega. Pochi punti: l'istituzione della macroregione del Nord, incluse Liguria ed Emilia non solo quelle a guida padana, la dismissione del patrimonio Aler, la privatizzazione delle 923 municipalizzate lombarde, il riordino

delle province e il ritiro del referendum sull'euro: se il Carroccio accettasse questo patto, l'alleanza sarebbe facile. Aspetto ancora notizie.

D. A Maroni non assegna alcuna chance di vittoria?

R. Scommetto dalle colonne di *ItaliaOggi* che se riesce a diventare presidente lombardo, gli regalo una Ferrari 458. Ovviamente a condizioni di reciprocità.

D. Lei comunque si rivolge anche ai leghisti delusi?

R. Un sondaggio che ho commissionato con 2mila interviste - sa cosa significa? Mi è costato come una Panda 4x4 (ride) - scompone così il mio 17% di consenso potenziale, quello in partenza: 20% elettori leghisti, 24% Pdl, 23% Pd.

D. Anche i democrat?

R. Sì perché molto elettorato d'opinione, renziano, ci guarda con favore. Per questo ho offerto senza esitare un posto da assessore a **Pietro Ichino**. Ha detto che vuol stare con **Ambrosoli** e lo rispetto ma molti di quelli che nel Pd hanno quella sensibilità guardano a noi.

D. Albertini, cosa c'è in ballo alle prossime regionali?

R. Direi cosa c'è da salvare. Il fatto che il popolo lombardo, popolo di grande attivismo, lavoratore, di sani principi, vede nel suo futuro l'appartenenza ai Paesi civili, all'Europa, alla modernità. Né Lega né sinistra offrono questa prospettiva. Chi parla di abbassare le tasse senza la lotta all'evasione, le risorse per farlo, si comporta come il Pifferaio magico della favola, che condurrà tutti nel baratro. È l'ora di dire la verità, basta demagogie.

D. Montiano perfetto...

R. Da tempi non sospetti. Anzi al Professore ho dato la massima onorificenza milanese: la gran medaglia d'oro. E poi ha studiato dai gesuiti del Leone XIII anche lui. Sintonia totale.

D. Anche Umberto Am-

brosofi, suo sfidante, però, ha usato proprio questa espressione.

R. E infatti ci credo. Lui è davvero così. Solo che, nel suo seguito, ha la Cgil, la Fiom, i vendoliani: tutta gente che su Monti la pensa un po' diversamente da lui.

D. Forse pensa di tenerli a bada. In caso di vittoria...

R. In bocca al lupo. L'indipendenza è una cosa importante: per mantenerla, ho rinunciato a un seggio a Palazzo Madama. Ad **Ambrosoli** chiederò, piuttosto, che cosa rimane di civico nel suo percorso affollato di partiti? Quale autonomia del candidato?

Chi sono gli ambrosoliani veri?

D. Con Monti lei cercherà un abboccamento diretto?

R. Non appena avrà sistemato le sue cose, lista o non lista, certamente...

D. E con gli altri alleati come va? Ha detto che, insieme al centro, siete già al 25%.

R. Si corre per vincere. Italia Futura ci ha già dato dei nomi per la lista, l'Udc starà con noi e spererei che così sarà anche per **Oscar Giannino**.

D. Alcuni politici ciellini del Pdl, come Mario Mauro, capogruppo a Strasburgo, e Carlo Masseroli, capogruppo a Palazzo Marino, sono con lei, ma Roberto Formigoni sembra essersi fatto più cauto e Maurizio Lupi...

R. No, Lupi è arruolato alla corte dell'Imperatore. Se, a questo punto, venisse con noi, ne sarei perplesso..

D. Ma come? E stato un suo assessore in comune...

R. Si fanno scelte diverse. È legittimo aspirare a un

posto in parlamento e con il Porcellum si è nominati e non eletti.

D. Formigoni, invece?

R. Formigoni è con noi, solo che si è convinto che ci possano essere ancora spiragli per costruire un Pdl montiano e per questo non ha ancora rotto i ponti. E che lui ricorda il discorso di Palazzo Grazioli, il 9 ottobre scorso di Berlusconi-dr-

Jakyll.

D. Quello in cui annunciava il ritiro?

R. Certo. Poi, a Villa Germetto, poche settimane dopo, conoscemmo Silvio-Mr. Hyde: tornava in campo.

D. Che succede se vince Ambrosoli?

R. Vince la sinistra massimalista che lo condiziona e sarà la fine del rapporto di collaborazione pubblico-privato, rinascerà quella tipica diffidenza mondo produttivo e la potente riduzione ruolo del volontariato sociale, del non profit di cui la Lombar-

dia è la culla.

D. Eppure gli ha detto che gli darebbe volentieri ruolo nella giunta Albertini?

R. Credo nella sua buona fede e nella sua onestà intellettuale, gli darei l'assessorato alla legalità e alla trasparenza che vorrei istituire.

D. Come sceglierà gli assessori?

R. Sulla base dell'onestà e della competenza, ma vorrò vedere anche il loro risultato elettorale.

D. E Salvatore Carruba, che fu suo assessore in comune? È stato suo fan della prima ora, adesso lo si sente meno...

R. Lo dice lei. Mi ha fatto una telefonata calorosa quando, sabato, abbiamo presentato la mia lista. Se vinciamo, è uno degli uomini che vorrei con me. È stato il migliore assessore alla cultura degli ultimi 30 anni...

D. Ma torniamo a Berlusconi...

R. No, lasciamo fare...

— © Riproduzione riservata —



Gabriele Albertini

